Anno XLIV - N. 228

Associazioni: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Giovedì 25 agosto 1910

Le inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

Nostro servizio telegrafico

(Dispacci Stefani della notte)

Le feste del nuovo regno

I brindisi del Re e del Principe

Cettigne, 23. — Al pranzo di gala offerto in onore delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, S. A. il Principe Nicola ha fatto il seguente brindisi:

« Sire, l'onore che Vostra Maestà fa al mio paese ed a me, venendo nel Montenegro, in una così memorabile occasione, ci rende così lieti che il primo sentimento è quello di esprimervene la nostra più viva gioia e la nostra profonda gratitudine. La vostra felicità è tanto più completa pel fatto che sua Maestà la Regina si trova al Vostro lato.

« Il Montenegro è fiero della sua figlia. E tutti i montenegrini l'hanno seguita con orgoglio sulla via della pietà cristiana e dell'amore del prossimo che hanno guidato coraggiosamente i Suoi passi. Come essi hanno con me seguito la saggia opera di Vostra Maestà costantemente rivolta verso il benessere del Suo Popolo grande e civile. Il vincolo di solidarietà fra i popoli non è sfuggito alla Vostra generosa sollecitudine che si è manifestata in molte occasioni a profitto del bene comune, ciò che non è l'ultimo dei vostri titoli alla riconoscenza di tutto il mondo, alla quale il Montenegro premurosamente si associa.

« Alzo il mio bicchiere alla Vostra salute, Sire, alla salute della Regina, mia figlia, alla salute dei principi miei nipoti, alla salute della augusta venerata Signora, Sua Maestà la Regina Margherita e di tutta la Famiglia Reale e alla grandezza e prosperità dell'Italia».

S. M. il Re d'Italia ha così risposto al brindisi di S. A. R. il Principe Nicola.

« Altezza Reale! I vincoli che mi uniscono alla Augusta Famiglia di V. A. R. e la simpatia dell'Italia verso il popolo montenegrino hanno condotto la Regina e me nella capitale ospitale di questo bel paese. Felici di trovarcisi ringraziamo con gratitudine figliale per l'accoglienza tanto cordiale che ci è stata fatta e di cui V. A. R. ci ha ora dato nuova prova con le espressioni benevoli che ci ha testè rivolte e con viva riconoscenza a nome anche della Regina io tengo ad esprimere i voti calorosissimi che formuliamo per la felicità inalterabile della famiglia principesca. A questi voti sinceri noi teniamo ad aggiungere di tutto cuore i voti per l'avvenire sempre glorioso del valeroso popolo del Montenegro, ancora per lunghi anni sotto la guida del suo saggio sovrano. Alzo il mio bicchiere alla salute di V. A. R., di S. A. la Principessa ed alla prosperità del Montenegro ».

Il Re e gli italiani del Montenegro

Cettigne, 24 (ore 10 pom.). — S. M. il Re Vittorio Emanuele ha ricevuto alla legazione d'Italia una rappresentanza degli operai italiani coi quali si è trattenuto a conversare affabilmente, chiedendo loro notizie sul soggiorno al Montenegro e nel congedarli ha stretto loro la mano.

Sua Maestà ha ricevuto poi il comm. Volpi direttore e il consigliere della compagnia di Antivari ai quali ha detto che visiterà al ritorno la ferrovia. Indi ricevette i giornalisti venuti dall'Italia, presentatigli dal comm. Mantegazza; poi la colonia italiana. Infine ha ricevuto il comitato dell'esposizione italiana di Cettigne e gli sportmen milanesi che gli ha presentato un magnifico dono.

La brillante rivista

La calorosa dimostrazione a Ferdinando

Cettigne, 25. — Iermattina vi fu la rivista di tremila uomini cui assistevano Re Vittorio Emanuele, Re Ferdinando, il Principe Nicolò, la Regina Elena, la Principessa Milena, il Principe Boris, i membri della famiglia principesca di Montenegro, i seguiti dei personaggi principeschi, gli addetti militari d'Austria-Ungheria, Russia e Francia.

La rivista riuscì assai brillante.

Iersera alla Legazione bulgara ebbe luogo un pranzo di gala in onore del Re di Bulgaria. Vi intervennero anche i Sovrani d'Italia e la famiglia principesca. Alla fine del pranzo il Re Ferdinando offerse a tutti i membri della famiglia principesca regali consistenti in oggetti adorni di diamanti e pietre preziose.

Anche i Sovrani d'Italia donarono gioielli a tutti i membri della famiglia principesca. Gran folla si è riunita dinanzi al palazzo della legazione bulgara ed acclamò vivamente il Re Ferdinando che si mostrò al balcone e ringraziò con un breve discorso la popolazione della entusiastica dimostrazione fattagli.

L'incaricato d'affari bulgaro Kollucheff fu nominato ministro plenipotenziario.

E' giunta la principessa Elena di Serbia. Molti ufficiali montenegrini e molti impiegati della corte furono insigniti di onorificenze.

Il regalo di Francesco Giuseppe

Il ministro austro-ungarico ha consegnato alla principessa Milena due superbi cavalli da carrozza della razza *kladrul* che l'imperatore Francesco Giuseppe regala alla principessa Milena in occasione del 50. anniversario del suo matrimonio col principe Nicola del Montenegro. La principessa ha ricevuto il regalo dell'imperatore, esprimendo la sua vivissima riconoscenza.

La beneficenza del Re di Bulgaria

Il Re di Bulgaria ha lasciato 3000 lire per i poveri della città, 2000 alle scuole e alle chiese di Cettigne e 500 per ciascuna delle scuole di Antivari e di Vir.

La proclamazione

Roma, 24. — Telegrafano da Cettigne: Si credeva che la *Skupcina* dopo la sua seduta inaugurale avrebbe tenuto subito una seconda riunione per acclamare Re il Gospodar; invece la *Skupcina* non si adunerà che il giorno 27. In quel giorno la *Skupcina* proclamerà Nicola col nome di Re e nello stesso giorno avverrà la proclamazione ufficiale.

Il Re di Bulgaria torna a casa

Zelenika, 25. — Il Re Ferdinando di Bulgaria e il principe Boris col seguito, provenienti da Cettigne, sono qui giunti oggi e proseguono per Sarajevo.

LE ELEZIONI IN GRECIA

Atene, 24. — I risultati definitivi delle elezioni dell'assemblea nazionale non sono ancora conosciuti, specie per l'Attica. Secondo una statistica approssimativa su 374 seggi, 240 risultati sarebbero noti. Mauromichalis capo del partito della costituente fu eletto con quasi tutta la sua lista, e i giornali del partito Venizelos dicono che questi si dimetterà prossimamente dalle sue funzioni a Creta.

Le manovre navali

Catania, 24. — Le squadre dislocate sulla costa orientale della Sicilia iniziarono il periodo di transizione fra le esercitazioni tattiche e le manovre strategiche riformandosi ed attendendo alle necessarie operazioni logistiche nel Mare Jonio.

Il convegno nazionalista a Firenze

Ci scrivono da Firenze 23:

Il movimento nazionalista, che da tempo viene affermandosi in Italia come una delle più notevoli correnti di pensiero e d'azione è ormai prossimo anche a concentrarsi in forma pratica Il desiderio di tracciare al giovane nazionalismo italiano un programma e di dar vita possibile ad una organizzazione sociale, ha indotto alcuni dei più fervidi propagandisti dell'idea a promuovere un convegno nazionale per la discussione dei più vitali problemi dell'ora presente, riguardante la nazione. Il convegno avrà luogo a Firenze.

Enrico Corradini, Giulio de Frenzi, Vincenzo Picardi e Gualtiero Castellini costituiscono il comitato promotore. Il comitato ha diramato in questi giorni i primi inviti al Convegno, che vuole evitare le formalità dei consueti Congressi e che si propone di ottenere risultati veramente fecondi. Tutti gli uomini che in Italia hanno mostrato d'interessarsi costantemente ai problemi nazionali, tutti gli antichi ed i nuovi campioni del nazionalismo sono stati invitati a mandare la loro adesione. E le adesioni giungono numerose, poichè il comitato promotore ha compito un proficuo lavoro di preparazione, che lo assicura del pieno consentimento di tutte le frazioni e di tutti i gruppi nazionalisti; perciò pare assicurato sin d'ora ottimo esito a questa simpatica manifestazione dell'attività italiana.

Dalla circolare d'invito togliamo alcuni spunti caratteristici del programma nazionalista: « Le finalità nazionali sono non dentro ma fuori dei confini della nazione. La solidarietà nazionale, che si deve raggiungere facendo opera di pacificazione delle classi, crea l'unità delle forze, il grande individuo, la nazione che entra nella concorrenza internazionale per la conquista della sua prosperità e per la sua affermazione morale ».

Dopo aver accennato alle discussioni e alle lotte che hanno preceduto questa fase risolutiva del movimento, i promotori riassumono brevemente i capisaldi del programma comune, che verrà discusso a Firenze.

In materia di politica interna: accettazione degli attuali istituti politici, con ammissione di ogni riforma liberale; in materia di politica estera: propositi fermi di espansione commerciale e coloniale, di protezione della nazionalità minacciata, di rinvigorimento dell'esercito. I nazionalisti poi si propongono di considerare in modo speciale il problema dell'istruzione, a fine di concorrere alla formazione del cittadino italiano; e il problema economico, a fine di evitare la conservazione o la costituzione di privilegi artificiali e di assicurare invece il massimo possibile incremento della produzione nazionale.

Sappiamo che al Convegno verranno lette e discusse notevoli relazioni sull'emigrazione, sulla questione dell'irredentismo, sul problema del Mezzogiorno, alle quali attendono attualmente uomini di pensiero e di azione.

Il Corradini, il De Frenzi, il Castellini e il Picardi si propongono di indire il Convegno per la seconda quindicina del prossimo novembre.

Non c'è da sorprendersi

Leggiamo parole di sorpresa, perchè il venerato imperatore non ha concesso l'annunciata, invocata e promessa amnistia politica per quel mezzo centinaio di giovani italiani che sono da parecchi mesi in carcere e che non si risolvono a processare, perchè non hanno o meglio non esistono le prove dell'alto tradimento, per il quale temono di non poter condannare.

Francamente, non crediamo giustificata tale sorpresa. L'imperatore ha fatto molti progressi in senso liberale, ma non ha potuto, nè potrà pare mai giungere a riconoscere che gli italiani del suo impero dovrebbero godere gli stessi diritti politici degli slavi, dei tedeschi, dei transilvani e così via.

Riguardo agli italiani, la politica della Corte di Vienna è rimasta quella di prima del 1866. Ora c'è una recrudescenza di persecuzioni, perchè la Corte e il Governo vogliono far vedere al mondo che Trieste e Trento sono in perpetua agitazione irredentista e che per ciò non può essere loro concessa l'università.

Tutti sanno che l'accusa d'irredentismo è una sfacciata menzogna della polizia e dei cristiano sociali. Per gli italiani diventa delitto la difesa della propria cultura e della propria lingua: gli istriani, i friulani e i trentini perchè difendono la loro italianità sono degli irredentisti. Fioccano perciò le denuncie e i processi contro la gioventù più balda e generosa.

E se non si possono fare i processi, si tengono in carcere preventivo parecchi mesi, un anno; poi, quando son ben rovinati in salute, i ragazzi vengono restituiti alle famiglie.

La persecuzione tiene nell'ansietà e nel dolore centinaia di famiglie e le stesse autorità austriache creano così un ambiente più fosco. Passano i giubilei e i genetliaci fra la gioia del popolo e la dolce commozione della stampa clericale e conservatrice italiana, ma le provincie di Trieste e di Trento restano terre di conquista, come la Bosnia ed Erzegovina.

Religione e politica
nell'ora presente

Non si vuol fare, dio liberi, il processo alla natura; eh, non ci mancherebbe altro: ma sta in fatto che tutto corre nell'universo da un punto a un altro e del continuo si trasforma. E ciò segue anche nei nostri pensieri e nei nostri atti; come nella nostra coscienza. C'è sì qualche eccezione, ma rarissima e il più sovente morbosa. Il carattere, il vecchio carattere tutto di un pezzo, ci si ha da adattare; segna l'apostigma: *sapientis est mutare consilium.* Tanto è così, che i più illustri e moderni filosofi, tra i primi, il nostro Mamiani nelle sue *Confessioni d'un metafisico*, han dichiarato esplicitamente di non sapersi capacitare di que' loro fratelli, che, dopo qualche tempo dalla enunciazione e dimostrazione d'un proprio sistema, non lo rimaneggiano e rifanno da capo a fondo.

Ciò premesso, che meraviglia se di questi giorni, dopo tanto tramenio di uomini e cose, tanti studi e tanti rivolgimenti, le vecchie religioni accennino a voltar casacca e rifarsi, se possibile, una verginità collettiva o col *simbolismo* od altrimenti? Che cosa è che suscita in fondo codesto rimescolamento? E' la scienza che si fa ogni giorno più strada anche negli intelletti volgari, fin qui circuiti d'analfabetismo e ottenebrati da innumerevoli superstizioni, tutte originate dalla più crassa ignoranza, pur troppo coltivata in passato con grande amore dai governanti del tempo. Così è che ci si offre a Berlino il *quinto congresso per il libero cristianesimo e per il progresso religioso.* Il *quinto*, capite? E noi dei precedenti non si era saputo quasi nulla. Ma gli è che questa volta, il fatto si è accentuato e intensificato assai più del solito. Nientemeno che quasi tutti gli archimandriti delle principali religioni sono intervenuti alla riunione. Ce n'è di ogni specie, cristiani di ogni confessione, israeliti, musulmani, bramini, buddisti, adoratori del fuoco e scintoisti, e c'è perfino, tra i cristiani, l'on. Murri, svestito dall'abito sacerdotale.

Qual'è il programma di codesta brava gente? A quanto pare, studiare la migliore maniera di mettersi d'accordo almeno *fino a un certo punto*, intorno al senso intimo delle disparatissime loro credenze; si provano cioè a risciacquare i loro dogmi nella gran piscina della scienza. Ardua di molto è l'impresa; e molti ricorderanno in proposito la famosa risposta del p. Ricci, generale dei gesuiti, a Papa Benedetto XIV, che fu questa: *aut sint ut sunt, aut non sint!* Ma ciò non toglie che l'intendimento sia savio ed imposto dalla stessa forza delle cose. Lì, poco a poco, come noi altra volta dicemmo, parlando dell'*attrazione della scienza*, si ha da arrivare, e si arriverà. Solo ci vorrà tempo: epperò è superfluo il mettersi ora ad indagare le fasi del procedimento, come dire la gradualità dell'accennata trasformazione. E' cosa questa che riguarda più i nostri posteri che noi.

Piuttosto osserviamo il movimento affine e concomitante che si produce in politica e ch'è l'altra faccia di uno stesso poliedro.

Anche in politica, il vecchio Olimpo si sta mutando; gl'idoli minori se ne vanno; restano i maggiori, e questi pure vacillano. Il vecchio settarismo lentamente si scioglie; ha fatto il suo tempo nè si vuol negare, che, specie nella nostra Italia, esso potè rendere un giorno segnalati servizi. Si disse autorevolmente: *Per fare l'Italia bisogna disfare le sètte.* Ebbene, queste oggi, se non tutte, gran parte, stanno disfacendosi da per loro, e non già come crede il Vaticano, per opera sua; ma perchè in realtà comincia un nuovo ordine di cose. La libertà scende giù dal *terzo stato* di Sieyès, fino agli strati inferiori del popolo, per operarvi una nuova redenzione, quella economica.

Da qui, s'è lecito, le transazioni, gli accomodamenti ed i così detti blocchi, di che tanto gli ultra conservatori si spaventano. Doveva finir così: e la stessa reazione ne faceva profezia, quando cercava di trattenere tanti di noi dal metterci per la via della rivoluzione.

La verità e poi questa, che alla vecchia politica di violenza rivoluzionaria se ne sostituisce, specie da noi, un'altra più umana o, se volete più cristiana e livellatrice che non soffre privilegi di classe di nessuna specie, e pretende che *grida di dolore*, intese da Vittorio Emanuele II e da lui raccolte in faccia all'Europa, non siano ancora tutte cessate in Italia, non ostante il gran cambiamento avvenuto, e molte e forti se ne levino ancora dai campi abbandonati di certe regioni, dalle « baracche » di certe città che la *Tribuna* di giorni fa, a proposito d'un delitto stupendamente descrive, come da tanti altri luoghi dove la povera gente sta molto male e con poco la si potrebbe fare stare assai meglio. E qui ci ricorda che lo stesso Re galantuomo, anche dopo la grande riscossa, ci avvertì del pericolo, ammonendoci che i *popoli apprezzano i governi solo in ragione dei benefici materiali che ne ricavano.* Ne abbiamo noi tenuto abbastanza conto? Ancora almeno non pare. E dicasi lo stesso del *bene degli umili*, tanto raccomandatoci dall'augusto figlio di lui, il martire Re Umberto.

Torniamo a Cavour! Ancora oggi, tra i più strepitosi applausi, l'eloquentissimo capo di governo. Ma come ci si ha a tornare? Differendo sempre le riforme che da tanto tempo il popolo reclama? Eh, via! Cavour ci condusse però alle porte di Roma attraverso una serie non interrotta di provvidenze liberali che fecero di lui, come dice il *Times, un creatore della nuova Europa.* Ma noi, di grazia, che andiamo creando? Tra breve, perfino la Spagna ci avrà molto da insegnare.

Dunque... dunque ci rivedremo a Filippi; o se *torniamo a Cavour* vorrà dire rimettiamoci sulla via larga delle riforme che la morte prematura di quel grande troncò e così la nostra missione, senza macchia e senza paura, si compia e sulle sètte disfatte sorgerà un blocco davvero formidabile, quello della democrazia più che liberale, liberatrice di tante nostre miserie e l'Italia giustificherà sempre meglio avanti al mondo illuminato dalla sua scienza la sua ragione di essere, ma se altrimenti, se cioè invece prevarranno ancora gli accorgimenti suggeriti a Bonifazio VIII dal suo tristo consigliere, è certo che si andrà di male in peggio, perchè di essi, che serve? il popolo nostro è stanco tanto qui che in Sardegna e dappertutto.

L. Ovidi

Noterelle d'arte

La statua di Enrico Heine ad Amburgo

Heine avrà la sua statua ad Amburgo. Il senato della città ha rifiutato, è vero, tempo adietro la statua offerta dal sig. Campe (che era quella dell'*Achilleion*) ma la ragione del rifiuto era che l'opera d'arte non appagava il gusto degli amburghesi; ma ora ha promesso al comitato che raccoglie le sottoscrizioni un magnifico posto nel cuore della città, perchè la statua vi sorga.

I mercanti di Amburgo avranno la riconoscenza del mondo intellettuale per questa tarda ma doverosa onoranza all'altissimo poeta.

CRONACA PROVINCIALE

S. GIORGIO di NOGARO

La sagra di San Bartolomeo. Ci scrivono, 24 (*n*). Ecco il programma della tradizionale sagra che avrà luogo domenica 28 e lunedì 29 agosto. Ore 16. Domenica 28 agosto concerto della banda municipale in piazza Umberto I; ore 17. A cura del municipio estrazione della tombola autorizzata col Decreto Prefettizio 9 agosto 1910 n. 10309 P. S. a totale beneficio della Congregazione di Carità, coi seguenti premi pagabili appena finito il giuoco: Cinquina L. 50 tombola L. 200 prezzo d'ogni cartella cent. 50; ore 18. Domenica e lunedì grandiose feste da ballo sotto ampi padiglioni. Suonerà l'orchestra udinese diretta dal m. R. Marcotti.

La Società Veneta effettuerà nella domenica 28 agosto un treno speciale di ritorno per Udine in partenza da S. Giogio Nogaro alla ore 23 30.

Inoltre in detto giorno tutte le stazioni della linea Udine-Portogruaro saranno autorizzate a distribuire biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti per S. Giorgio Nogaro valevoli per effettuare il viaggio di ritorno anche coi primi treni del successivo giorno 29.

Ai confini dei tre Ponti, Ca' Bianca e Levata nelle notti di domenica e lunedì 28 e 29 agosto avranno libero transito le vetture con persone senza merci e bagagli.

Da MONTENARS

Pellegrinaggio. Domenica 4 settembre avrà luogo un grande pellegrinaggio friulano al monumento del Redentore sul Quarnan.

Vi interverrà l'Arcivescovo di Udine.

Ecco il programma della solenne festa religiosa:

Sabato 3 settembre — ore 6, funzione vespertina nella parrocchiale di Montenars — Grande illuminazione della montagna e fuochi artificiali.

Domenica 4 settembre — Ore 8 Messa letta: ore 10 Messa solenne con discorso di S. E. mons. arcivescovo accompagnata da scelta musica della schola cantorum dell'Istituto Stimatini di Gemona.

Interverrà la fanfara dell'Oratorio Mariano di Gemona.

I pellegrini possono fruire dei primi treni da Udine da Pontebba per le stazioni di Magnano, Artegna e Gemona.

Da S. DANIELE

La nervosità del tempo. Ci scrivono, 24 (*n*). Dal caldo afoso, opprimente dell'altro ieri, siamo passati bruscamente ieri, a una temperatura d'ottobre, dopo un temporale furioso che, qui ci ha dato un abbondante acquazzone; ma che nei vicini villaggi di Pignano, Ragogna, Muris e Pignano, ha lasciato cadere una grandine quasi devastatrice.

A Dignano il fulmine, caduto sulla casa di certo Osualdo Fortunato fu Antonio, entrò, attraverso una grossa parete, in una camera, in cui dormiva un bambinello di circa un anno. La folgore spaccò la testiera della culla, lasciando miracolosamente incolume il bambinello. Poi, disceso nella stalla sottostante, uccise un'armenta del valore di circa 70 lire, senza recare danno alcuno agli altri animali che vicino a quella vi si trovavano.

I proprietari se la cavarono con una buona dose di spavento. Essi sono assicurati colla società Fondiaria.

Da AVIANO

Tentato furto. La scorsa notte verso le tredici e mezzo i soliti ignoti, scalando il muro di cinta penetrarono nella casa della titolare di questo ufficio postale, e, dopo inutili tentativi per introdursi nell'ufficio stesso, in seguito alle grida della titolare che aveva sentito il rumore, se la diedero a gambe senza poter far sacco di nulla.

Il Pretore, che dormiva in una casa attigua svegliatosi, corse in caserma dei carabinieri e, con uno di essi inseguì per lungo tratto un ladro fuggitivo, che però non potè raggingere.

Eguale tentativo fecero i ladri durante la notte nella casa del sig. Pàgura; ma il giovane della farmacia che sentì rumore alla porta si alzò chiedendo chi fosse, ed allora gli ignoti fuggirono anche di là.

Da TRICESIMO

Sagra. Domenica prossima avrà qui luogo una grandiosa sagra con spettacoli popolari, due feste da ballo dove suoneranno le due orchestre udinesi « Vittoria » e « Marcotti ».

La sera grande illuminazione e fuochi artificiali.

Da Udine sarà attivato un comodo servizio di vetture.

Da MANIAGO

DISGRAZIA MORTALE

Ci scrivono, 24 (*n*):

Ieri verso le quattro pomeridiane, mentre scoppiava un temporale, certo Guolo Pietro fu Giuseppe di anni 49, nato in Montebelluna e residente in Maniago Libero alle dipendenze del signor Giocondo Zecchin, trovavasi con due figli a falciare in un prato in località detta delle «colonne». I due figli visto il tempo minaccioso, avevano espressa l'opinione di far ritorno a casa ritenendo anche impossibile seguitare il lavoro, ma il Guolo padre volle che rimanessero, affermando che il temporale era cosa da poco e di breve durata. Ciò dicendo si era diretto verso un casotto di legno, che serviva di deposito attrezzi ed eventuale riparo dalle intemperie, ma vi era appena entrato che cadde una folgore la quale avvolse il casotto in una nube di fumo.

Appena rimessi dalla spavento i due giovani accorsero, e trovarono il padre disteso che non dava segno di vita. Approfittando di un carretto che passava sulla strada poco lungi lo caricarono, e trasportarono a casa, ove accorse subito il dott. Gino Zanardini il puale prestò attivamente tutte le cure del caso ma senza poterlo richiamare in vita. Il povero Guolo lascia la moglie e cinque figli maschi, il primo dei quali avrebbe dovuto fra breve presentarsi alle armi.

Da PORDENONE

La fabbrica d'areoplani - Alla scuola italiana d'aviazione - Per un partente. Ci scrivono, 24 (*n*). Il sig. Italo Madrigali di Montevarchi ha acquistato un vasto appezzamento di terreno, nelle vicinanze del campo della scuola italiana d'aviazione e precisamente sulla destra della strada che dalla biforcazione della Comina conduce a Roveredo in piano. In questa località egli ha già principiato la costruzione di due grandi hangars, i quali sorgeranno in legno ricoperti di lamiere. Alla fabbrica sarà pure unita una scuola di pilotaggio, per la quale si è assicurato l'intervento di piloti brevettati.

L'aerodromo oltre che per la scuola servirà anche per il collaudo degli apparecchi. Egli ha intenzione di prender parte alle gare aeree di Milano con uno dei suoi apparecchi, munito di motore Gnôme 50 HP., che ora sta montando in un suo hangar a Milano. Appena sarà terminata la costruzione degli hangars porterà qui un altro apparecchio già finito e che ora trovasi a Firenze.

Ritornato in questi giorni da Parigi il sig. Madrigali ha portato seco, unitamente ai motori, il più completo outillage per la costruzione degli apparecchi.

Speriamo che tutto ciò riesca di vantaggio per i nostri aviatori specialmente per l'aviazione italiana, che di giorno in giorno fa continui e sempre più rapidi progressi.

— Dopo il conseguimento del brevetto Cagno ha continuato ad impartire le lezioni pratiche di volo agli allievi della scuola. Ieri nella mattina e verso sera egli ha fatto bellissimi voli, come pure stamane. Oggi però verso sera è accaduto un piccolo incidente che ha fatto sospendere le lezioni.

In causa di una squadra dimenticata da un meccanico sull'aeroplano Farman l'elica di questo mentre girava verticosamente, ha battuto nella squadra stessa subendone una piccola avaria.

Per domattina il danno verrà riparato completamente cosichè le lezioni verranno riprese.

— Oggi alle Quattro Corone ha avuto luogo un banchetto in onore dell'egregio maggiore Silvestri, il quale sta per lasciare Pordenone.

Da MOGGIO UDINESE

Onore al merito. Ci scrivono, 24 (*n*). Auspice mons. cav. dott. C. Geri, nome noto in provincia e fuori, è stata iniziata una età d'oro per Moggio, che vide sorgere, come per incanto, l'una appresso l'altra con vicenda ininterotta parecchie moderne istituzioni d'indole sociale-economica. Che la duri! Non è il caso di ripeterne i dettagli, perchè i giornali ne han già trattato a dovizia, fino alle recenti sfumature di trattenimenti e concerti. Così non i terrazzani solamente, ma quanti attratti dalla fama, o per ragione di villeggiatura o d'altro si recano quassù, restano favorevolmente impressionati. E' saputo già che le Autorità civili ne sono ammiratissime; di quelle ecclesiastiche poi non si ammette neppur dubbio. Basti il fatto che a novembre avremo tra noi di nuovo l'arcivescovo; non è guari ci fu un vescovo, che si trovò in cura nella vallata, oggi è la volta di un drappello dei più distinti professori del seminario di Udine, colleghi un giorno del cav. mons. senza tener conto di altre personalità spiccate, che sarebbe lungo enumerare.

E' un fatto consolante, che dà prove indubbie non solo dell'alta stima, che gode il mons. cav. prefato; ma di quella pur anco, che ne viene al paese, il quale sa corrispondere così egregiamente alle iniziattive di lui, che parrebbe la sua vera nicchia adatta. Da qui l'augurio di sempre nuove conquiste, di continuo progresso e a mons. l'onore dell'infula episcopale e con ciò il conforto, a cui aspira, d'un posto sociale più elevato. Sembrerebbe rèclame ed è realtà.

La dolorosa storia d'una lira

On. sign. direttore del Giornale di Udine — Udine

La prego di volere scusare, il disturbo che le arreco e di trovare un posticino alla seguente:

Nel *Crociato* del 17 corrente con ritardo leggo in una relazione da Moggio della festa di beneficenza datasi in quel Comune, «*la dolorosa istoria di una lira, e mia*». E' vero, proprio vero non ho mai incoraggiato, non incoraggerò mai, nè direttamente, nè indirettamente, con una lira, ma neppure con un centesimo, istituzioni o propagande clericali, sino a quando non vedrò per esempio, il reverendo direttore del *Crociato* sovvenzionare in qualsiasi misura, o una Camera di lavoro o un associazione del libero pensiero, o un forno crematorio.

Chi ha scritto la corrispondenza sa certamente, che non è «la lira» che mi sia spiaciuta. E' stata l'insistenza delle raccoglitrici d'offerte, insistenza fuori luogo in certi casi e che ha obbligato mia moglie, per finirla, all'acquisto del biglietto, che ho rimandato e rimanderei ancora in occasione identica.

Ho avuto di ritorno «la lira» e con altre quattro la giro alla «Dante Alighieri». Quanto alle scortesie dell'anonimo corrispondente, le lascio da parte. Un tempo avevano dei modi piuttosto energici per fare cambiare d'opinione ed anche di mondo, ora la ruota, le tanaglie, ed altri deliziosi istrumenti, si possono ancora vedere, ma nei baracconi di fiera. Peccato!

Non ho ancora deciso se l'anno venturo andrò a Moggio. Appena lo avrò fatto, domanderò il permesso al corrispondente del *Crociato*, al Vescovo, alle autorità ecclesiastiche del luogo. Spero che me lo daranno.

Quanto al concerto «pro domo mea» ne riparleranno quando prima io sia andato in casa di alcuno a chiedere qualcosa.

Mi creda sig. direttore con perfetta osservanza suo dev. *Ugo Fontana*

Udine, 14 agosto 1910.

Da SPILIMBERGO

Un fulmine su una casa colonica. Ci scrivono 24 (*Tifits*). Verso le 17 di ieri un fulmine ha quasi demolito una tettoia della casa colonica *Sovran* di proprietà del co. Guido Spilimbergo.

Proprio lì vicino stavano parecchie persone di casa scaricando un carro di fieno, ma per fortuna non si ebbero a lamentare disgrazie maggiori.

Il danno si calcola oltre 150 lire.

Da GORIZIA

Esperimenti con l'«ecrasite». Ci scrivono 24. L'altro ieri i pionieri qui di guarnigione hanno effettuato nel loro campo d'esercitazioni presso l'Isonzo degli importanti esperimenti col potente esplosivo denominato «ecrasite».

Fra l'altro, venne fatta saltare in aria con tale esplosivo una parte di ponte provvisorio costruito appositamente dai pionieri dell'Isonzo nonchè un pontone carico di vari quintali di pietre, che fu completamente distrutto con una carica di un solo chilogramma di «ecrasite».

Le prove riuscirono perfettamente.

Moccio equino. Furono scoperti ieri due casi di moccio in cavalli della milizia che si trovavano in una stalla di via della Cassa Rossa. Il civico veterinario dott. Borghesaleo prese subito tutte le più energiche misure per impedire che l'infezione si propaghi.

Ancora sull'espropriazione ferroviaria

Egregio dott. Isidoro Furlani Direttore del «Giornale di Udine» Udine

Mi permetta una dilucidazione del mio articolo ch'Ella ebbe la gentilezza di pubblicare nel *Giornale di Udine* del dieci corrente, in risposta a quello che il dott. E. Marchettano pubblicò nella *Patria del Friuli* del 6.

In quest'ultima il dott. Marchettano scrisse:

Prendiamo il caso del Lombardo-Veneto, dove vige il catasto austriaco, che risale al 1828».

Più sotto aggiunge.

«Ecco un esempio di stima in base alla legge» — ed in questo esempio prende la rendita censuaria per il così detto imponibile catastale, la depura dalle imposte e capitalizza il residuo al cento per quattro, in base alla legge 12 giugno 1905 n. 268.

Ciò si riferisce sempre al *caso del Lombardo Veneto*, di cui fa parte Treviso.

E' vero che più sotto il dott. E. Marchettano dice che a Treviso i fondi *vengono ad essere valutati assai di più* perchè ivi *è in attività il nuovo Catasto*, ma io nella mia risposta sul *Giornale di Udine* del dieci agosto, non rilevai la contraddizione nè l'inadatta invocazione della legge 12 giugno 1905 n. 268, nè tanto meno l'errore di calcolare il valore del terreno sulla base della rendita censuaria, poichè al pubblico non interessa affatto il semplice accenno di errori, ma vuole dimostrazioni.

Mi decisi perciò a fare il conto per la Provincia di Treviso, dove, appunto perchè vige il catasto nuovo, la legge di Napoli può essere applicata, colle dovute cautele però.

Ma lo feci coi criterii adottati dal dott. E. Marchettano, solo per far vedere come, anche basando una delle stime al reddito imponibile, il risultato era ridicolo.

Soggiunsi poi come una cosa vera e verificabile, che non è la legge che domanda la stima a quel modo, ma lo domanda, a quanto mi si afferma la direzione delle ferrovie, la quale poi è parte interessata e non dovrebbe entrare.

«Difatti la legge di Napoli art. 13 dice, in difetto dei fitti, la stima si farà sull'imponibile netto agli effetti delle imposte sui terreni e sui fabbricati».

Ma *come* si farà?

E prima di tutto, cosa è l'Imponibile?

Se il nome ha un valore, l'imponibile è materia del catasto nuovo. Dove si ha la rendita censuaria, la legge di Napoli non arriva.

Ma anche trattandosi di Catasto nuovo cosa è dunque l'imponibile?

Se parliamo di fabbricati (come si trattava nello sventramento di Napoli) l'imponibile è il reddito speciale, individuale di una casa, determinato coll'aiuto di locazioni.

Con poca correzione può servire per una stima del valore odierno, fatta con la richiesta scienza e coscienza.

Ma il reddito Imponibile dei terreni è tutt'altra cosa.

Esso si ottiene dalla media produzione di un terreno nel dodicennio 1874 85; ma non del terreno che si deve stimare per l'espropriazione, bensì presa su una vasta classe di terreni alla quale si giudica appartenere quello preso in esame.

Poscia il *medio* prodotto del *medio* terreno, lo si valuta al prezzo medio del triennio di minimo prezzo dei dodicenni 1874-1885, tenendo conto del disagio *medio* della carta (art. 11 e 14 della legge 1 marzo 1886 n. 3682).

Ora qual perito di coscienza può prendere per reddito reale odierno d'un determinato terreno, quello stabilito su tante *medie* e con tante falcidie per un fondo *ideale medio*, sappia Dio fra quanti?

E se la parte espropriata è una capezzagna carica di bellissimi gelsi o viti, e forse unici del fondo?

Ecco i perchè io sosterrei non esser applicabile nelle stime delle terre, neppure dove vige il catasto nuovo con reddito imponibile, la legge fatta per la stima delle case da sventrarsi a Napoli. e meno che meno colle norme pretese dalla direzione delle ferrovie e ben volentieri accettate da una società speculatrice ad essa sostituita.

Non credo sia necessario attendere riforme di legge, che non verranno, nè invocare soccorsi di Pisa da inani agitazioni o dalle platoniche proteste d'istituzioni agrarie, per ottenere una maggiore e forse soddisfacente giustizia, basterà che i periti legati dal giuramento *di far conoscere la verità*, forti di loro scienza e coscienza, concludano le loro perizie col dire francamente: «*Il valore reale odierno chiestomi a suon di Codice è questo*» ed esporre la cifra *vera reale odierna, dimostrata.*

La legge di Napoli non si oppone ad un tal modo di pronunciare la stima.

Il dott. Marchettano dovrebbe battere anch'egli su questo punto, imperocchè i sani principii si fanno strada.

Udine, 22 agosto 1910.

Suo devotissimo *E. N.*

IL COLERA NELLE PUGLIE

La *Stefani* ci comunica:

Roma, 24. — *Nelle ultime 24 ore si sono verificati nella provincia di Foggia:*

a Cerignola un nuovo caso con un decesso;

a Margherita di Savoia un caso sospetto;

a San Ferdinando e a Trinitapoli come in tutti gli altri comuni della provincia nessun nuovo caso e nessun decesso.

Nella provincia di Bari:

a Barletta casi nuovi 11 e decessi 7, di cui 6 dei giorni precedenti;

a Trani casi nuovi 4 con 4 decessi, dei quali 2 dei giorni precedenti;

ad Andria 2 casi e 2 morti;

a Canosa 2 casi sospetti;

a Ruvo un caso sospetto;

a Bitonto, Bisceglie, Spinazzola ed in tutti gli altri comuni della provincia nessun caso.

Bari, città, rimane sempre immune.

Queste ultime notizie danno ragione a sperare che il morbo sia in decrescenza.

Calissano inviato nelle Puglie

Una serie di Consigli dei ministri

Roma, 24. — *D'accordo col Presidente del Consiglio, l'on. Calissano, sottosegretario agli interni, stasera è partito per visitare i luoghi nelle provincie di Bari e Foggia ove si è manifestato il colera. Proposito dell'on. Calissano è di coordinare i servizi che abbisognano di una potente uniformità di indirizzo e di provvedere ai mezzi di sostentamento delle popolazioni aiutando le cucine economiche e ogni altra iniziativa locale; di portare la parola confortatrice del governo, simbolo della solidarietà nazionale; di riferire all'on. Luzzatti lo stato delle cose per apparecchiare tutti i mezzi occorrenti a lenire la sventura.*

Per domani è convocato il Consiglio dei Ministri colla presenza di tutti i ministri, già arrivati a Roma, per deliberare sui provvedimenti economici e sui lavori occorrenti segnatamente nel mezzodì d'Italia, per preparare il lavoro per quei luoghi ove il raccolto fu deficente.

I consigli dei ministri continueranno finchè questi e altri provvedimenti non siano deliberati.

L'incidente della corazzata "Napoli" in Antivari è vecchio e non ebbe seguito

Due giornali locali pubblicarono ieri un telegramma da Genova nel quale si riferiva, come se fosse nato adesso, un incidente di bandiera fra la nostra nave di battaglia *Napoli* e una torpediniera austriaca.

L'incidente, se anche avvenuto come racconta il cav. Battista Pellegrini sul *Secolo XIX*, risale a tempo addietro, quando la squadra italiana si era recata nella rada d'Antivari a salutare il Principe Nicola.

Il cav. Pellegrini così lo racconta:

«Quando il principe Nicola salì a bordo della nave ammiraglia italiana, venne alzato il gran pavese dai battelli mercantili e da guerra che si trovavano in rada, tranneché dalla torpediniera imperiale. Ed il capitano di vascello Cagni comandante della *Napoli* il quale non trovò la cosa di suo gusto, e non conforme all'etichetta internazionale, segnalò alla torpediniera che, se non avesse seguito l'esempio di tutte le altre navi egli avrebbe trovato un mezzo energico per costringerla ad allontanarsi. L'invito deve essere stato abbastanza categorico, a giudicare dagli effetti: infatti, la torpediniera scomparve e andò a cacciarsi varie miglia lontana verso la direzione di Cattaro.... »

I particolari del fatto a chi è un po' pratico delle cose di mare non sembrano probabili. Ad ogni modo, qui, ieri si commentava il fatto favorevolmente.

Piace sempre un atto di energia di fronte a certe petulanze austriache.

Ma contrariamente a quanto si poteva arguire dalla informazione monca del telegramma da Genova, l'incidente non ebbe seguito. Ecco come lo spiega, continuando la sua corrispondenza, il cav. Pellegrini:

«Dell'incidente non rimase, però fortunatamente, traccia alcuna; anzi, il ministro austriaco a Cettigne ch'è, credo, un generale, disse scherzando ad un suo collega di essere soddisfatto che, dopo tanto tempo, una corazzata italiana fosse giunta in acque austriache. — Sicuro! — aggiunse. Una delle navi italiane si ancorò al di là del limite delle acque montenegrine, in mare nostro. — Affermazione inesatta, e che mi venne smentita amichevolmente a Bari, da persona competentissima, ma che dimostra come e quanto gli austriaci sieno vigili e zelanti custodi non soltanto del mare loro ma di quello contiguo sul quale non hanno ormai più alcun motivo per esercitare controlli, diretti o mascherati che siano.»

CRONACA CITTADINA

Giro ciclistico del Friuli

Venti settembre Mille novecento dieci

Ricordiamo che oggi si aprono le inscrizioni, che verranno ricevute nei nostri uffici dalle 7 alle 12 e dalle 16 alle 18.

La tassa d'inscrizione è di L. 3.

Prossimamente pubblicheremo la speciale norma della gara, e l'elenco dei premi.

L'adesione di Pordenone

L'adesione di Pordenone sportiva non poteva mancare alla nostra iniziativa.

Ecco quanto ci scrive in data di oggi, il nostro corrispondente da costì:

«L'*Unione Ciclistica Pordenonese* ha appreso con entusiasmo la bella iniziativa presa dal *Giornale di Udine*. La direzione ha già stabilito di destinare alcuni premi ai primi corridori che arriveranno al traguardo di Pordenone. Fra qualche giorno prenderà gli accordi per una perfetta organizzazione, e per ricevere degnamente i ciclisti».

Le più vive grazie agli amici pordenonesi. Diamo loro affidamento che per parte nostra nulla trascureremo perchè il *Giro Ciclistico del Friuli* segni una indimenticabile data nella vita sportiva della provincia.

La premiazione alle Scuole superiori del Presidio

Questa mattina alle ore 7 si riunivano nella Caserma del 79 Reggimento Fanteria tutti gli ufficiali e le truppe del Presidio per assistere alla premiazione degli insegnanti e allievi delle Scuole superiori.

Alle 7 precise mentre la musica suona la marcia del Reggimento giunge il Maggior Generale Salsa, Comandante il Presidio di Udine. Egli pronuncia con parola franca e precisa nobilissime parole, elevando il concetto civile e sociale di queste scuole e commovendo di nuovi entusiasmi quanti dell'Esercito seguono la moderna, grande espressione. Ebbe parole di ringraziamento ed encomio all'indirizzo degli Insegnanti che sacrificarono a così proficua istruzione tante ore, e degli allievi che con entusiasmo seguirono i corsi di insegnamento. Consegnò quindi agli insegnanti Tenente sig. Pompeo Billia e Luigi Russo e Perito Volontario Ciclista sig. Eugenio Zilli i diplomi di benemerenza e una bellissima medaglia d'oro. Ugualmente premio ebbero i Capitani Sig. Bassi e De Biasio. Seguì la premiazione di numerosi soldati di fanteria e cavalleria, e per tutti il generale Salsa ebbe una parola di encomio e di incoraggiamento.

Gli ufficiali poi del 79. Fanteria offrirono il vermouth d'onore al generale Salsa, agli insegnanti presenti ed ai colleghi del Presidio.

Tali cerimonie semplici e solenni riempiono l'anima di profonda ammirazione per il loro carattere gentile altamente civile e patriottico che si svolgono nelle file del nostro caro esercito.

Il ricevimento in casa Levi

Ieri sera, il cav. uff. Levi con la sua gentile signora, vollero festeggiare le nozze della loro cara figliuola signorina Gemma, con il dott. Colorni — di cui parlammo ieri — invitando, nel loro splendido appartamento di via Caterina Percoto gran numero di conoscenti ed amici.

Gli sposi erano festeggiatissimi.

Per tutta la serata regnò la più cordiale allegria.

Tra gli intervenuti notammo: avv. Riccardo Tedeschi da Ferrara, cav. Finzi e signora, dott. Norsa e signora, sigg. Andreoli, sig. Spezzotti e signora, cav. Rodolfo Burghart, dott. Marpillero e signora, sig. Arturo Errani, cav. Mazzolo maggiore dei carabinieri e signora, capitano Ionni tenente Mion, capitano Moi, sig. Pepe e signora, sig. Panigaldi, sig. Nappo, sig. Mellone, signora Franco e tanti e tanti altri cui chiediamo venia dell'involontaria ommissione.

In una stanza erano esposti i regali fatti alla sposa. Eccone l'elenco:

Orecchini in brillanti, dello sposo sig. dott. Colorni; pendenti in brillanti, della sig. Chiarina Colorni, madre dello sposo; cinque pezzi da L. 100 in oro, dai genitori della sposa; servizio in argento per pesce e per 12 persone, cucchiaione, forchettone, trinciante, 6 salierine e 6 cucchiaini, sig.ri Tedeschi sorella e cognato dello sposo; servizio in argento completo per 12 persone, sig. Prospero Finzi zio dello sposo; candelabro elettrico a 5 candele, sig.ri Guastalla zii dello sposo; astuccio con sei salierine e cucchiaini in argento e cristallo, sig.ri Guastalla cugini dello sposo; anello oro e brillanti fantasia, sig. Elvira Finzi zia dello sposo; orologio oro per uomo, sig. Vittore Finzi cugino dello sposo; dono a Mantova, sig. Padoa zia dello sposo; servizio in argento per gelati per 12 persone, sig.re Ebe e Palmira Finzi zie dello sposo; porta dolci in argento, sig. Ida Finzi zia dello sposo; cuscino dipinto, sig.ri Elvira e Guido Liuzzi; servizio per liquori, 6 persone, in argento e cristallo, sig. Finzi di Mantova; astuccio con oliera, saliera, posate insalata e porta stecchini, sig.ri Norsa zii della sposa; zuccheriera in argento, sig.re Levi zie della sposa; servizio da the in porcellana giapponese, sig.ri Debenedetti, zii della sposa; vaso dipinto, stile raffaellesco, sig.ri Passigli zii della sposa; alzata con putto in bronzo e porcellana, sig.ri Sacerdote, Moncalvo, zii della sposa; astuccio con oliera, sig. Samuele Pugliesi, Vercelli; oggetto artistico, sig. Amalia Tedeschi, Torino; astuccio con 12 cucchiaini argento, sig. cav. Vitta Zelman, Roma, cugino della sposa; statua in bronzo, fantino e cavallo, sig. Terracini, Torino, id.; binoccolo in madreperla bianco, sig. Pavia, Verona, id.; servizio in argento, 12 persone, da tavola e frutta, contessa Cecconi, Pielungo, amici; servizio in argento per toilette, spazzole, flacon e scatola cipria, famiglia Spezzotti, Udine, amici; anello con solitaire, sig. Franchetti, Mantova; binoccolo in madreperla scuro con borsa in moire, sig. Flora Nahmias, Milano; necessaire in argento per toilette, sig. dott. Delprete, Lucca; artistico cestino per dolci, sig.ri Veronesi, Milano; una sveglia, sig. cav. Carlo Aspetti, Salsomaggiore; servizio per toilette in argento, sig.ri Rimini, Mantova; cofano porta gioielli in lavoro antico, sig.na Gemma Franco, Udine; servizio da the, tovaglia e 6 tovaglioli ricam. punto pisano,

nobil sig. Basadonna, Udine; scatola ricamata per bijoux, sig.na Nicolotti, Udine; cartella ricamata, in moire avorio, sig. Pia Prandoni, Milano; tappettino turco, in bianco e argento, sig. Elda Nahmias, Costantinopoli; porta ritratti ricamato, in moire avorio, sig.na Elsa Goldschmiedt, Verona; ventaglio in avorio bianco e dipinto, sig.na Valeri, Nizza Mare; vassoio, paletta e spazzola per pane, sig.ri Cohen, Parigi; grembialino in battista rosa con ricami rinascimento, sig.na Marzolo Clara, Udine; puntaspilli con ricami teneriffa, sig.na Montefiori, Verona; centro da tavola, rotonda con ricami Aemilia Ars, sig.na Lecolli, Chioggia; tre vasetti portafiori in argento per tavola, sig.na Vanda Ferroni, Ancona; scatoletta in argento dorato per bombons, sig.na Berta Modiano, Parigi; vasetto in argento e cristallo, sig.ra Brighenti, Bergamo; macchinetta in rame per caffè, sig.ri Marpillero, Udine; coprivassoio ricamato in punto Aemilia-Ars, sig.na Sguassero, Udine; puntaspilli con ricamo rinascimento, sig.na Laura Marzolo, Udine; portacenere e zolfini artistico, sig. Riccardo Fortunati, Udine; due terracotte, una pesciera e un portafiori, alcuni agenti della Brigata guardie città; cuscino in velluto bianco in pirocoro, sig.ne Tamburlini, Udine; astuccio con due salierine e cucchiaini in argento e cristallo, sig.ri Trabotti, Roma; servizio in argento per toilette, sig. Salvatore Nahmias, Milano; astuccio con due salierine e cucchiaini arg., sig. Estello Russi; lampada elettrica con riflettore, amici di Emanuele; necessaire in argento per scrittoio, Brig. Esposito Vincenzo; tavolino in lacca o fumer, Adalgiso Camillo Ernesto Cabrini; vaso fantasia, sig. Cosus, Mantova; scatola vetro dipinto, Marello Debenedetti; servizio per legumi, Vittore Adele Norto; album con copertina ricamata, Gilda Sacerdote; Al Rabbino scatola confetti per la sig. Mabrina Frinzi, Mantova; porta ritratti ricamato, sig. Vedovo cav. Levi; cuscino in seta ricamato, sig. Annita Marzolo, Udine; cestino per biscotti, rame e cristallo, sig. Pepe Domenico, Udine; insalatura cristallo e metallo, sig. Sofia Bassani, Torino; lampada elettrica artistica, sig. Errani, Udine; orologio artistico, sig. Fubini ved. Tedeschi Ferrara; trionfo porta fiori in metallo vetro, funzionari di P. S., Udine; vaso per fiori guernito, Romane Federico, Udine; guarnizione da tavola in vetro con fiori, Spezzotti Irma ed Elisa; due piatti dipinti, Annetta Ottolunghi, Siracusa; porta gioie, Annetta Debenedetti, Verona; porta dolci alzata, Carlo Michelli, Ancona.

Moltissime le *corbeilles* tra le quali notammo quelle del prefetto, dei funzionari di p. s., dell'avvocato Giacomo Contini, ecc. ecc.

La lieta brigata si sciolse a mezzanotte ripetendo, tra lo spumeggiare dello *champagne*, i più sentiti auguri agli sposi.

Questa mane venne celebrato il matrimonio religioso secondo il rito israelitico e poscia la felice coppia se ne partì col diretto delle 11.25 in viaggio di nozze.

Auguri, auguri, auguri!

L'INTERROGATORIO DELLA SIGNORA ANTIVARI

Ieri nel pomeriggio l'egregio giudice istruttore dott. Luzzatti sottopose a un breve interrogatorio la signora Antivari. La quale si limitò a brevi dichiarazioni.

Questo interrogatorio, più che altro è una formalità, poichè la legge prescrive che gli arrestati vengano interrogati entro ventiquattrore da loro arresto.

L'ARRESTO DI DUE FERROVIERI

Pur troppo anche i dolorosi esempi recenti non valsero a spezzare la catena dei furti ferroviari.

Ieri sera alle 9, alla stazione di Casarsa, gli agenti del commissariato compartimentale di p. s. Conticini Cesare e Rocuzzella Eusebio arrestavano i manovali ferroviari Padovan Silio d'anni 56 da Venezia e Masera Francesco d'anni 53 da Mestre, come colpevoli del furto di un collo di tessuti del peso di quindici kg. caricato sul treno 6130 e precisamente sul vagone «normale» 118.

Questo treno proveniva da Padova e giunse in Casarsa alle 17.30.

I due bravi agenti che erano sopraggiunti con un altro treno subito fecero una verifica nel vagone 118 nel quale accadevano di sovente smarrimenti di merci. E constatarono la mancanza di un collo.

Subito, i due ferrovieri già nominati, responsabili diretti del contenuto del vagone loro affidato, vennero condotti nell'ufficio del capo stazione, e dopo lungo interrogatorio, dichiarati in arresto e condotti a Udine nella sera stessa.

Il treno dal quale venne rubata la merce si fermò a Conegliano, Sacile e Pordenone, e le operazioni fatte nel vagone 118 lo fecero risultare in regola. Dunque il furto è stato perpetrato da Pordenone a Casarsa.

Stamane vennero interrogati i due arrestati che professarono la loro innocenza. Vennero anche esaminati parecchi testimoni.

Zamparutti impazzito?

Augusto Zamparutti, il terrore dei dintorni di S. Pietro al Natisone, l'autore d'innumerevoli furti, di recente arrestato, dà in carcere, da qualche giorni, segni manifesti di pazzia.

Qualche maligno insinua che tenti di farsi mandare in manicomio per ritornare uccel di bosco... e di rapina!

Ufficio di collocamento. Al 1 agosto erano pendenti 324 domande di lavoro e 74 offerte. Durante il mese di luglio ebbero luogo 224 collocamenti; vennero presentate 219 nuove domande e 92 nuove offerte. Dall'apertura dell'Ufficio vennero effettuati i seguenti collocamenti: nel secondo semestre 1908 N. 561, nell'anno 1909 N. 1757, nel primo semestre 1910 N. 1591. Totale collocamenti N. 3909.

Per il riposo festivo. Una speciale Commissione è stata nominata nel seno della Camera del Lavoro onde riprendere l'agitazione per l'applicazione delle leggi sociali e specialmente della legge sul riposo festivo. All'uopo è stata diramata una circolare.

Vecchia che cade. Ieri nel pomeriggio la vecchia Maria Pagnutti fu Giulio d'anni 30, abitante in vicolo Lungo, N 19, cadendo riportava la frattura della gamba sinistra. Fu accolta d'urgenza all' ospedale ove il dott. Pozzo la medicò e la giudicò guaribile in giorni 60.

Gl'infortunati di ieri. Ieri vennero condotti all'ospedale e medicati dal dott. Pozzo, l'operaio Olivo Antonio per ferita lacera al dorso della mano destra; Cominotti Guido per contusione al piede sinistro; Colavitti Luigi per ferita al piede destro; Spizza Luigi per ferita alla mano destra.

Società Dante Alighieri. Il sig. Luigi Grassi di Arta versò alla Dante Alighieri lire 10, e cioè lire 6, per un nolo incassato per errore e lire 4, a titolo di ammenda personale. Il sig. Ugo Fontana versò lire 5, quale sua oblazione speciale.

Beneficenza.

Alla Società Veterani e Reduci in morte di:

Giovanni Tam: Mugani Renato, Ronzoni Polino, Piazza Luigi, Conti Oreste, Del Fabro Luigi, Loschi Vittorio, Nimis Luciano, Magistris Umberto, Milani Arturo, Della Martina Eugenio, Antonini Romano, Miani Arturo, Bottussi rag. Vittorio, Albini Emanuele, Cracco Cesare, Ruggeri Enrico, Chiussi Carlo — L. 60, Petruzzi Francesco 1.

Tellini G. Batta: Radina Giuseppe 2, Fabrizi Ant. 4, Elvira Biasioli-Puppati e Tullia Albini-Puppati 10, Conti Oreste 2, De Pilosio nob. Ant. e consorte Magda 20, Berthes prof. Anatolio 1.

Martineigh Anna: avv. G. Baschiera 1.

Teatro Sociale. Novo Cine permanente. Continuamente affollato ieri sera il Teatro di pubblico che si divertiva allo svolgersi del programma

«Il dramma nelle steppe d'America» fa sussultare l'anima per il rapido succedersi di scene drammaticissime.

«La coscienza del giornalista» altro episodio della vita piena di verità che desta il più vivo interesse.

Di grande effetto il vario e febbrile lavoro nel porto di Copenaghen.

Questa sera si ripete l'intero programma.

3

Bollettino meteorologico

Giorno 25 agosto ore 8 Termometro 17.2
Minima aperta notte + 12. Barometro 754
Stato atmosferico bello Vento N.
Pressione crescente Ieri bello
Temperatura massima + 23.4 Minima + 14.6
Media 18.41 Acqua caduta .—

Voci del pubblico

Una piccola coda alla lettera di ieri

Ci scrivono:

Mi dicono che il sig. Plinio Zuliani ha ritenuto aspre più del bisogno le mie parole di ieri. Possono essergli parse dure, ma sono pronto a sostenere in pubblico contradditorio, se egli lo desidera, che non passavano la misura. Egli sa di non essere eleggibile, come non lo era il dott. Luigi Fabris. Altrimenti la democrazia sindacale avrebbe portato, non lui, ma il dott. Fabris. E sapendo questo era dovere elementare, per un democratico della sua qualità, astenersi dal prendere parte ai lavori del Consiglio. Se la maggioranza del Consiglio e poi l'autorità tutoria approverà la sua elezione, allora potrà entrare in Consiglio e fare dei discorsi più lunghi perfino di quelli del buon Cremese. Ma fino allora il buon costume democratico lo consigli, anzi gl'impone di non tenersi validamente eletto dal popolo, nonchè dall'applicato comunale sig. Gervasoni.

r.

MERCATI D'OGGI

Cereali		all'Ettolitro
Granoturco	da L.	16.— a 17.—
Frumento	»	19.— » 20.75
Segala	»	13.— » 13.65
Frutta		al Quintale
Pere	»	12.— » 50.—
Pesche	»	25.— »130.—
Pomi	»	12.— » 20.—
Susini	»	14.— » 20.—
Uva	»	45.— » 60.—
Legumi		
Fagiuoli (nuovi)	»	7.— » 10.—
Fagiuoli (vecchi)	»	20.— » —.—
Pomidoro	»	10.— » 20.—
Tegoline	»	7.— » 12.—
Patate	»	4.50 » 6.—
Trifolio	»	80.— » —.—
Pollerie		al Chilogr.
Galline	»	1.50 » 1.60
Oche vive	»	1.5 » 1.15
Anitre	»	1.10 » .—
Tacchini	»	1.15 » .—

ULTIME NOTIZIE

La confisca del mare Adriatico

da parte degli austro-germanici!!

Berlino, 23. — Il noto scrittore di cose navali, Reventlov pubblica nell'organo degli agrari la *Deutsche Tageszeitung* un lungo articolo su le manovre navali italiane mettendone in rilievo l'alta importanza tecnica e sovratutto politica. Il Reventlov osserva che il Re, il capo dello Stato maggiore dell'Esercito, i deputati e senatori assistono dal principio alla fine alle manovre che hanno il tema «impedire nell'Adriatico lo sbarco d'un nemico» che evidentemente è l'Austria.

L'articolo continua: «Veramente anche l'Austria tiene le manovre nell'Adriatico, ma l'Austria non possiede altre coste, mentre l'Italia possiede tre coste, eppure tiene le manovre scegliendo un'alleato come probabile nemico».

L'articolista si dice ansioso di sentire quanto dirà la stampa austriaca. Ad ogni modo crede che il governo italiano ne avrà prima informato il gabinetto di Vienna, altrimenti la cosa sarebbe troppo strana.

E' troppo strana, ridicola, assurda la pretesa di questi germanici di non lasciarci padroni in casa nostra, sulle coste nostre, nel mare nostro. Le manovre di sbarco italiane nell'Adriatico hanno lo stesso carattere e valore tecnico delle manovre di sbarco austriache: queste e quelle presuppongono il nemico sulla sponda contraria. Se, dopo queste intimazioni della stampa tedesca, il nostro Governo mutasse il piano delle manovre commetterebbe una debolezza vergognosa.

Stemmi imbrattati a Trento

Trento, 24. — Stanotte vennero imbrattate mediante uova piene di anelina rosa, gli stemmi della dogana, del Ginnasio italiano e l'ingresso del Ginnasio tedesco. La polizia indaga.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

fondo scuro. Era l'accusata. Essa era stata trascinata al suo posto.

Quando Charmeloue fu installato magistralmente nel suo, alzò la voce senza lasciare scorgere d'essere vano del suo successo, e disse:

— L'accusata ha confessato tutto.

— Ragazza, riprese il presidente, avete confessato tutti i fatti di magia, di prostituzione e di assassinio sul capitano Febo?

Il suo cuore si strinse. La si intese singhiozzare nell'ombra.

— Tutto quel che volete, rispose debolmente, ma uccidetemi presto!

— Signor procuratore del re, disse il presidente, il tribunale è pronto per udire la vostra requisitoria.

Mastro Charmeloue esibì un enorme quaderno e si mise a leggere, con forza di gesti e con accento esagerato, una arringa in latino, in cui tutte le prove del processo erano condensate in perifrasi ciceroniane. Noi siamo spiacenti di non poterla ripetere ai lettori. L'oratore si affaticava. Non aveva terminato l'esordio che già il sudore gli bagnava la fronte.

A un tratto, sul bel mezzo d'un periodo, s'interruppe; e il suo sguardo, di solito dolcissimo e persino stolto, divenne sfolgorante.

— Signori, gridò (questa volta in francese), Satana è talmente implicato in quest'affare, che assiste alla nostra discussione e fa delle smorfie alla vostra maestà. Guardate!

E così parlando indicò la capretta che vedendo gesticolare Charmeloue, aveva creduto che le insegnasse di fare altrettanto, e s'era rizzata sulle zampe di dietro ripetendo la pantomima patetica del procuratore del re.

Quest'incidente, quest'ultima *prova*, fece grande effetto.

Vennero legate le zampe alla capra, e il procuratore continuò a perorare e la perorazione fu lunga ed eloquente.

Quando fu finita, Charmeloue si coprì il capo e si rimise a sedere.

— Ehu! sospirò Gringoire; *bassa latinitas!*

Un altro uomo in veste nera si levò presso l'accusata. Era il suo avvocato. I giudici, digiuni, cominciarono a mormorare.

— Avvocato, siate breve; disse il presidente.

— Signor presidente, rispose l'avvocato, poichè la mia difesa ha confessato il delitto, non ho più una parola da dire.

Ecco un testo della legge salica: « se una strega ha mangiato un uomo, ed ella lo confessa, pagherà un'ammenda di ottomila denari ». Piaccia al tribunale di condannare la mia cliente all'ammenda.

— Testo abrogato disse l'avvocato straordinario del re.

— *Nego*, replicò l'avvocato.

— Ai voti! disse un consigliere; il crimine è patente, ed è tardi.

La votazione si fece senza abbandonare la sala. L'operazione fu compiuta rapidamente. La povera ragazza sembrava che li contemplasse.

Poi il cancelliere si mise a scrivere e passò poscia al presidente un lungo scritto.

Allora la disgraziata sentì il popolo muoversi e una voce glaciale che diceva:

— Ragazza zingara, il giorno in cui piacerà al nostro re, all'ora di mezzogiorno, voi sarete condotta a piedi nudi con la corda al collo dinanzi la facciata di Nostra Signora, e vi farete ammenda onorevole; poi sarete condotta in piazza di Grève dove sarete appiccata e strangolata al capestro di città; e la vostra capra parimenti. Dio abbia l'anima vostra!

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.6 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.16 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10.16 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 D. 17.25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32.

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.9

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.3 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.0 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.56

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21.46

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 22.58

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.35 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 — 10.3 — 12.36 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.22.

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti